



Comitato Famiglie Militari per la Casa

Via Luchino dal Verme 114 00176 Roma
Tel 06 2753556 Fax. 065070980 e-mail: accorsir @libero.it

Che senso ha difendere ostinatamente un parco abitativo ormai in rovina per il quale non si riesce più nemmeno a fare una ordinaria manutenzione, con tutti i rischi che questo comporta? Eppure si continua da decenni a perseguire una politica della casa miope e improduttiva, limitandosi a scaricare sulle spalle del personale in quiescenza i problemi del personale in servizio: la formula **del togliere a qualcuno**, che oltre tutto versa un canone maggiorato, **per dare ad altri** ha prodotto solo scontenti e non ha reso un servizio a chi, prendendo possesso di un alloggio a tempo, si è trovato, al momento di lasciarlo, ad affrontare la crisi profonda legata al cambio dell'abitazione in cui ha messo radici lui e la sua famiglia, un trasloco che costituisce di per sé un trauma, un mercato immobiliare lievitato, nel frattempo, con costi inaccessibili.

Non si risolve così il problema della casa ai militari e ci si dichiara perdenti perchè non si sa proporre niente di più risolutivo per tutti, scatenando invece una guerra intestina che mette gli uni contro gli altri, dovendo cacciare via qualcuno per assegnare la sua abitazione ad un altro che è in lista d'attesa e che dovrà lasciarla domani quando ormai la sentirà casa sua, ottenendo l'unico risultato di scontentare tutti!

Ci si può ostinare a considerare quello della casa, un problema di carattere brutalmente ed unicamente militare quando la sua complessità è tale da coinvolgere a vari livelli aspetti dal forte impatto familiare, affettivo, sociale, vitale oltre che economico?.

Forse qualcuno ritiene che i militari dovrebbero rassegnarsi al celibato come i preti?

Pensare invece, come hanno fatto già tutti gli Enti Pubblici di alienare il vecchio patrimonio abitativo, situato fuori delle infrastrutture militari, in grado di generare risorse fresche ed immediate, dando slancio al nuovo e andando incontro alle esigenze di chi aspetta che gli venga assegnata una casa è davvero chiedere troppo?

E' evidente che l'alienazione di parte del patrimonio abitativo gestito dalla Difesa è considerata ormai una priorità per il personale, per i conti pubblici nonché per il rinnovo e la valorizzazione del patrimonio stesso, oggi in via di degrado per una atavica mancanza di interventi manutentivi.

Del resto già dal '93 la legge 537 prevedeva l'alienazione degli immobili ritenuti non più utili alle esigenze militari, rimasta tuttavia lettera morta mentre si destinavano al degrado migliaia di alloggi lasciati improduttivamente vuoti.

L'art. 26, comma 11 quater, della legge 326/2003 stabiliva la cartolarizzazione di una quota di alloggi militari, ma dopo averne individuati 4493, dichiarati non più utili ai fini istituzionali, con apposito decreto ministeriale registrato alla Corte dei Conti, il successivo decreto dirigenziale di sdemanializzazione per il trasferimento dei beni al patrimonio disponibile dello Stato non è stato mai emesso per arrivare, dopo quattro anni di inutile attesa e di legittime aspettative deluse delle famiglie in elenco, alla sua abrogazione con la finanziaria in corso.

Oggi il comma 628, art.2, della legge 244/2007 attraverso l'alienazione "con diritto di prelazione per il conduttore" opera una nuova e più moderna concezione abitativa delle Forze Armate nello spirito di quanto previsto dal comma 627 e seguenti.

Le famiglie dei militari in servizio e in quiescenza, le vedove cominciano a sperare che uscire dal tunnel sia possibile, vedendo più vicina la soluzione di una vicenda che, incancrenitasi in decenni di immobilismo, sembrerebbe stia per essere affrontata una volta per tutte..

Renata Accorsi in Rossi (moglie di un militare)